

La Ue gela l'Italia

“Nessuna deroga al patto di stabilità”

Nonostante la crisi energetica l'Eurogruppo non prevede sospensioni e allentamento dei vincoli



IL CASO

dal nostro corrispondente

CLAUDIO TITO

BRUXELLES

Nessuna sospensione del Patto di Stabilità e nemmeno nessuna agevolazione per le misure fiscali adottate contro la crisi energetica. L'Eurogruppo informale (la riunione dei ministri finanziari che adottano l'euro) gela tutti i Paesi, compresa l'Italia, che speravano in una linea meno rigida sui conti pubblici a causa della guerra nel Golfo Persico. Ma al termine dell'incontro, che si è svolto venerdì scorso in videoconferenza (avrebbe dovuto tenersi a Cipro), nonostante la conferma che il quadro economico nell'Ue si sta deteriorando, il “niet” è stato piuttosto netto. «Qualsiasi misura fiscale introdotta - si legge nella nota finale - dovrebbe rimanere coerente con i percorsi di crescita netta della spesa raccomandati dal Consiglio». Il che vuol dire che le eventuali misure, compreso il recente decreto bollette, non saranno trattate in modo differente. Nessuno scomputo o “sconto” sul deficit: «Le deviazioni dal percorso della spesa netta saranno trattate allo stesso modo». La preoccupazione, in particolare dei Paesi del nord Europa, è quella di «evitare precedenti».

Stesso discorso per la “Clausola” di sospensione del Patto di Stabilità cui alcuni Stati membri hanno accennato anche nel corso dell'ultimo Consiglio europeo: «Non è appropriata» perché «può essere attivata solo in caso di grave recessione economica». Ma «sebbene i rischi per le prospettive economiche dell'Ue sia-

no aumentati significativamente nelle ultime settimane, non si può concludere al momento che questa condizione sia stata o sarà presto soddisfatta». Insomma la clausola “nazionale” è già stata utilizzata per la spesa riguardanti la Difesa e quella basta. Tenendo presente che questa opzione, secondo un documento della Commissione, «porterà a un aumento del deficit e del debito in molti Stati membri e ne ritarderà la riduzione del negli Stati membri altamente indebitati». Eppure gli stessi ministri finanziari ammettono che il conflitto in Iran ha cambiato la prospettiva economica: «Aggiunge incertezza e aggrava il problema dei prezzi». E tanto per fare un esempio, solo nei primi 17 giorni della crisi iraniana, l'Ue ha speso circa 6 miliardi di euro in più per comprare petrolio e gas.

Secondo il Ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, però, l'Italia affronta «questa crisi e questa sfida da una posizione di relativa solidità perché i numeri e i fondamentali della nostra economia non sono eccezionali, ma sicuramente positivi. La finanza pubblica è in grado di assorbire questo shock». Non nasconde «un quadro molto complesso» per il nostro Paese e per l'Ue. Per questo nell'Unione bisognerebbe «fare seriamente una riflessione su quali strumenti a disposizione mettere in campo per evitare che il contagio inflazionistico, magari aiutato anche dalla speculazione, faccia danni superiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

